NEMMENO UNA CAREZZA

“Ho sete, ho sete d’aria, le sue ultime parole

prima che l’ambulanza la portasse via.

L’eco della sirena segnava il distacco.

Ora i suoi polmoni sono pieni di luce,

respira eternità.

Avremmo voluto abbracciarla,

 stringerle la mano,

accarezzarle i capelli come scambio di sentimenti,

avremmo voluto leggere nei suoi occhi

l’amore che viveva,

avremmo voluto raccogliere quel sorriso,

che ci precedeva ad ogni incontro,

ma un virus che sta flagellando

questo vulnerabile mondo

ci ha resi orfani di presenza.

In questi giorni dolorosi,

dove la paura del contagio ci dilania,

solo il cuore supera ogni barriera

anelando a un afflato di speranza.

Ora Ida vede di ognuno le trame tessute,

quella scintilla d’amore che ci attraversa,

che arde e non si consuma,

vede a ritroso la sua vita spesa

più a dare che a ricevere,

la sua semina che ora aspetta frutti

e il legame aumenta.

La luce che la investe diventa beatitudine,

cancella ogni graffio del tempo.

Una luce investe anche noi

in questa realtà difficile da capire e da vivere

la sua presenza sarà faro per orientarci

e se anche il cuore frana al dolore

la sua fede e il suo esempio di vita

medicano ogni tribolazione.

Grazie mamma

In memoria di Ida